

Prima di partire per un lungo viaggio

OCCHI IN CERCA DI VERITÀ

“Che cosa desidera l’uomo più fortemente della verità?”, si chiedeva Sant’Agostino. E la verità per il Santo e per i cristiani, è una persona: Gesù Cristo.

E per noi, schiacciati tra relativismo e fondamentalismo, cosa è verità? Chi è la verità per la nostra vita? Queste domande faranno da filo rosso a questa scheda, guideranno la nostra ricerca, indirizzeranno il nostro sguardo verso chi e che cosa può rendere piena e vera la nostra quotidianità. Forse non basta una vita per rispondere, ma non possiamo perdere l’occasione di allenarci affinché i nostri occhi possano riconoscere i segni che si presentano davanti a noi.



FREQUENTATORI DELLA PAROLA

I testi e le provocazioni che seguono, sono pensati per accompagnare la preghiera del gruppo: in apertura o in chiusura dell’incontro oppure per un appuntamento interamente ad essa dedicata.

Consigliamo di scegliere un luogo fisso (la chiesina dell’oratorio, la chiesa parrocchiale, un’aula predisposta, ecc.) oppure, se il percorso è interparrocchiale e itinerante, a mantenere costante l’allestimento perché il luogo possa essere percepito come casa della preghiera nel cammino quotidiano di ogni giovane, una tappa di sosta ed incontro nella settimana/mese.

PER INTRODURRE: PROPOSTA DI ALLESTIMENTO



Lo spazio della preghiera si fa luminoso: c’è bisogno di luce nella ricerca della verità. Allestiamo con tanti specchi alle pareti, facendo in modo che il riflesso sia sempre di più persone contemporaneamente. Uno degli specchi sarà riflesso del Crocifisso, di colui che è la Verità per la tua vita.

Dal Libro del Siracide (4, 28-29.5, 1-3.7a)

Lotta sino alla morte per la verità,
il Signore Dio combatterà per te.
Non essere arrogante nel tuo linguaggio,
fiacco e indolente nelle opere.
Non confidare nelle tue ricchezze
e non dire: "Basto a me stesso".
Non seguire il tuo istinto e la tua forza,
assecondando le passioni del tuo cuore.
Non dire: "Chi mi dominerà?",
perché il Signore senza dubbio farà giustizia.
Non aspettare a convertirti al Signore
e non rimandare di giorno in giorno.

Commento alla Parola

(Si può leggere personalmente oppure chiedere ad un giovane di leggere ad alta voce per tutti oppure può rimanere come spunto per il commento del don/educatore)

Abbiamo già conosciuto l'autore del Siracide e sappiamo che è un nonno che scrive al nipote. Per un nonno o per un genitore non c'è nulla di più doloroso che assistere alla scomparsa del figlio. Ma questo nonno sembra indicare una realtà ancora più triste: un'esistenza senza nulla di vero. Per la verità si può arrivare a mettere in gioco tutto, anche la vita. Forse è questo il segreto: quando troviamo una ragione che meriti la dedizione di tutta la nostra esistenza abbiamo trovato la verità della vita. E il nonno non manca di indicare al nipote alcuni luoghi pericolosi dove nessuna verità è reperibile: la ricchezza, l'orgoglio, l'intemperanza, la pigrizia.



SPUNTI PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Lasciamo qualche minuto per rileggere la Parola di Dio che è stata proclamata e per far risuonare in noi, come un'eco, la parola o la frase che più ci ha colpito, interrogato, provocato. Consegniamo, oppure facciamo leggere ad una voce fuori campo, i testi che seguono, soffermandoci poi sulle domande.

Annotare pensieri, emozioni e preghiere spontanee può essere molto utile.



Non mi è mai piaciuto pensare che la misericordia di Dio si fermi ai confini della Chiesa visibile.

Dio è la verità.

Chi cerca la verità cerca Dio, che lo sappia o no.

[EDITH STEIN]



Durante il processo, Gesù ha parlato di se stesso come del testimone della verità, e Pilato se ne è uscito con un sarcastico: "Cosa è la verità?". Sembra un dialogo quanto mai attuale. Viviamo un contesto culturale piuttosto schizofrenico. Da un lato sembrano avere seguito i fondamentalisti, ossia coloro che dichiarano l'esistenza di una "verità contro" qualcuno. Per il fondamentalista il mondo è molto semplice e diviso in tre categorie: gli alleati, i nemici e coloro da conquistare alla propria idea di verità. Il nemico giurato del fondamentalista è la complessità: egli tende a semplificare ogni problema generando affermazioni che pretendono di essere assolute.

Ma assieme viviamo il tempo che Benedetto XVI aveva definito la "dittatura del relativismo". Per una larga porzione di uomini contemporanei esiste una sola cosa vera: che non ci sono cose vere. O meglio: sei libero di pensare quello che vuoi in ordine al vero, l'importante che tu non abbia la pretesa che la tua verità valga più di quella di un'altra persona.

Come sopravvivere tra fondamentalismi e relativismi? Possiamo esistere senza verità?

Il segreto consiste nel prolungare i tuoi desideri e la meta dei tuoi passi sarà proprio la verità. Noi desideriamo svariate cose, ma ogni realtà che desideriamo è un nome diverso che diamo alla gioia. Non c'è nulla che animi i nostri desideri e che non tenda a renderci felici, tutto ciò che facciamo sembra orientarsi verso una gioia che all'inizio è solo una promessa, ma che puoi realizzare solo camminandogli incontro. Potremmo addirittura dire che, desiderando cose, in realtà stiamo dando un volto alla gioia, l'unico nostro vero desiderio.

La verità non è altro che la ragione rigorosa della gioia. E' vero ciò che è in grado di compiere la nostra ricerca di gioia.

Detto questo, il nostro compito non si fa meno difficile: cosa è davvero fonte di gioia? Si apre qui il delicato e avvincente compito del discernimento, ossia l'avventura della ricerca di una gioia di cui si possa vivere.

Nei vangeli dei cristiani leggiamo una frase: "Io sono la verità". Cristo non è certo timido: avanza la pretesa di essere lui in persona colui che è in grado di offrire una gioia di cui si possa vivere. Sarà capace di intercettare i nostri desideri? La risposta a questa domanda impone di mettersi sulle sue tracce. In fondo **chi va in Terra Santa lo fa perché è pieno di desideri e intende mettersi in cammino per misurarli sulla verità di Cristo.** Non è un caso che, nel Vangelo di Matteo, colui che dice di essere la verità esordisce con "Beati" e nel Vangelo di Giovanni con "Che cercate?". Gioia, desideri e verità: potrebbero essere gli ingredienti di una vita compiuta. Ma dosarli non è facile. La proposta di Gesù è sorprendentemente affascinante in merito.

PROPOSTA DI ATTIVAZIONE

L'attivazione può essere vissuta all'interno del momento di preghiera/spiritualità (qualora l'incontro sia ad essa completamente dedicato) oppure utilizzata come stimolo per il confronto nel gruppo.

Suggerimento: posizioniamo a terra, al centro della stanza, un grande specchio sul quale sono disegnati molti occhi aperti. Potrebbe essere il piano su cui collocare i foglietti, come a significare che la verità di ciascuno è piena e vera solo guardata con gli occhi di un altro, dell'Altro. Il discernimento non è mai un'operazione solitaria.

Hai a disposizione: 5 foglietti bianchi, 2 verdi, 2 gialli e 2 rossi (della misura di un post-it) per vivere al meglio questo momento. Prendi i 5 foglietti bianchi e, su ciascuno, scrivi le tue convinzioni per cui senti di vivere: "Io credo nell'importanza dello studio per avere un futuro migliore", oppure "Lo sport è la ragione della mia vita", o ancora "Io senza gli amici non vivrei", oppure "Io sono contento dell'attuale situazione politica". Ci vorrà un po' di tempo, ma prova a mettere per scritto in una frase quali sono i valori che stanno dietro le tue scelte quotidiane. Dopo questa fase, metti per terra tutte le frasi che sono state scritte.

Prendi ora i 2 foglietti verdi, i 2 gialli e i 2 rossi. I foglietti verdi possono essere messi sotto quelle affermazioni con cui ti senti di concordare. I foglietti gialli invece esprimono una incomprensione: se lo metti sotto una affermazione significa che vorresti capire meglio. Infine i foglietti rossi esprimono dissenso.

Dopo circa una decina di minuti, raccogli le tue affermazioni con i foglietti colorati annessi.

Può iniziare un momento di dibattito: ciascuno può sentirsi libero di chiedere spiegazioni circa i foglietti che ha ricevuto.

Importante: alla richiesta di spiegazione segue la risposta di chi ha messo il foglietto, ma chi ha chiesto spiegazioni non può ribattere. L'obiettivo è provare a vedere le nostre convinzioni da punti di vista differenti, non dimostrare di avere ragione delle nostre visioni.



PAROLE PER PREGARE

Suggeriamo alcune preghiere per concludere il momento oppure si può scegliere di pregare insieme la Compieta.

DAL SALMO 86

Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.

Mostrami, Signore, la tua vita,
perché nella tua verità io cammini;
tieni unito il mio cuore,
perché tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome per sempre,

perché grande con me è la tua misericordia:
hai liberato la mia vita dal profondo degli inferi.

O Dio, gli arroganti contro di me sono insorti
e una banda di prepotenti insidia la mia vita,
non pongono te davanti ai loro occhi.

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,

volgiti a me e abbi pietà:
dona al tuo servo la tua forza,
salva il figlio della tua serva.

Dammi un segno di bontà;
vedano quelli che mi odiano e si vergognino,
perché tu, Signore, mi aiuti e mi consoli.

PREGHIERA ATTRIBUITA A SAN TOMMASO D'AQUINO

Concedimi, o Dio misericordioso,
di desiderare con ardore
ciò che tu approvi,
di ricercarlo con prudenza,
di riconoscerlo secondo verità,
di compierlo in modo perfetto,
a lode e gloria del tuo nome.
Metti ordine nella mia vita,
fammi conoscere ciò che vuoi che io faccia,
concedimi di compierlo come si deve
e come è utile alla salvezza della mia anima.
Che io cammini verso di te, Signore,
seguendo una strada sicura, diritta,
praticabile e capace di condurre alla meta,
una strada che non si smarrisca
fra il benessere o fra le difficoltà.
Che io ti renda grazie
quando le cose vanno bene,
e nelle avversità conservi la pazienza,
senza esaltarmi nella prosperità
e senza abbattermi nei momenti più duri.
Che io mi stanchi di ogni gioia
in cui tu non sei presente,
che non desideri nulla all'infuori di te.
Ogni lavoro da compiere per te
mi sia gradito, Signore,
e insopportabile senza di te ogni riposo.
Donami di rivolgere spesso il mio cuore a te,
e quando cedo alla debolezza,
fa' che riconosca la mia colpa con dolore,
e col fermo proposito di correggermi.
Signore, mio Dio,
donami un cuore vigile,
che nessun pensiero curioso trascini lontano da te;
un cuore nobile che nessun indegno attaccamento degradi;
un cuore retto che nessuna intenzione equivoca possa sviare;
un cuore fermo che resista ad ogni avversità;
un cuore libero che nessuna passione violenta possa soggiogare.
Concedimi, Signore mio Dio,
un'intelligenza che ti conosca,
uno zelo che ti cerchi,
una sapienza che ti trovi,
una vita che ti piaccia,
una perseveranza che ti attenda con fiducia,
e una fiducia che alla fine arrivi a possederti.



ABITANTI DEL MONDO

Le proposte, i testi e le suggestioni presenti in questa sezione desiderano essere semplici idee da utilizzare per costruire l'incontro/gli incontri con il proprio gruppo di giovani, basandosi sul cammino che si sta condividendo e sul progetto complessivo. Letteratura, musica, film, arte e vita vissuta sono i linguaggi scelti e che vanno ad integrare quello più biblico ed animativo.

LETTERATURA

Guida alla lettura

Leggi solo con un desiderio: vivi le domande che hai dentro alzando le antenne.

Un libro è un'apertura potenzialmente infinita sull'alterità, sulla dimensione dell'interiorità, ma anche sullo stimolo creativo a immedesimarsi.

Leggere rende sensibile l'occhio, la mano e il cuore.

Come trattenere quello che leggi senza lasciarlo scivolare via?

1. *Leggi con la matita! Sottolinea, trascrivi frasi, segna le pagine più significative.*

Fotografale, fatti una raccolta.

Non perdere questo lavoro che è la costruzione di un bagaglio che nessuno ti potrà più togliere e che costruisce l'essenza della tua persona.

2. *Parlane con qualcuno. Sii contagioso, se trovi una perla arricchisci anche chi ti sta intorno.*

Regala frasi, spunti.

3. *Segnati i titoli che hai letto, ma non fermarti. Fatti domande. Crescendo cambiano le domande.*

Il buio oltre la siepe

di Harper Lee

"Vuoi dire che se non difendi quell'uomo, Jem e io potremmo non darti più retta?"

"Più o meno."

"Perché?"

"Perché non potrei più pretenderlo da voi. Vedi Scout, a un avvocato succede almeno una volta nella sua carriera, proprio per la natura del suo lavoro, che un caso abbia ripercussione diretta sulla sua vita. Evidentemente è venuta la mia volta. Può darsi che a scuola tu senta parlare male di questa faccenda, ma se vuoi aiutarmi devi fare una cosa sola: tenere la testa alta e le mani a posto.

Non badare a quello che ti dicono, non diventare il loro bersaglio. Cerca di batterti col cervello e non con i pugni, una volta tanto... È una buona testa, la tua, anche se è dura a imparare!"

"Atticus, vinceremo la causa?"

"No, tesoro."

"Ma allora, perché..."

"Non è una buona ragione non cercare di vincere sol perché si è battuti in partenza," disse Atticus.

Un romanzo che è un perfetto capolavoro, che è valso alla scrittrice il conseguimento del premio Pulitzer: lei, studiosa di legge, lo scrive nel 1960 e mette a tema la verità in un contesto in cui è prepotentemente minacciata. Il suo stile accattivante, l'estrema cura dei dialoghi e il profondo significato del romanzo, comprensibile forse solo dopo una seconda lettura del testo



per la densità della trama sotto un'apparente superficie lineare, lo rendono un must read del nostro tempo. Una storia così reale da restare impressa.

L'invito ricevuto nella "Guida alla lettura" è a sottolineare, lasciarti interrogare, farti domande... una la proponiamo noi, altre potranno nascere in te lungo la lettura:



DOMANDA PER LA RIFLESSIONE E LA CONDIVISIONE:

C'è una verità che emerge in modo più o meno diretto? Come si fa strada?



La verità (Brunori Sas)

(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)

Te ne sei accorto, sì
Che parti per scalare le montagne
E poi ti fermi al primo ristorante
E non ci pensi più.

Te ne sei accorto, sì
Che tutto questo rischio calcolato
Toglie il sapore pure al cioccolato
E non ti basta più.

Ma l'hai capito che non serve a niente
Mostrarti sorridente
Agli occhi della gente
E che il dolore serve
Proprio come serve la felicità.

Te ne sei accorto, sì
Che passi tutto il giorno a disegnare
Quella barchetta ferma in mezzo al mare
E non ti butti mai.
Te ne sei accorto, o no
Che non c'hai più le palle per rischiare
Di diventare quello che ti pare
E non ci credi più.

Ma l'hai capito che non ti serve a niente
Sembrare intelligente
Agli occhi della gente
E che morire serve
Anche a rinascere.

La verità
È che ti fa paura
L'idea di scomparire
L'idea che tutto quello a cui ti aggrappi prima o poi dovrà finire.
La verità
È che non vuoi cambiare
Che non sai rinunciare a quelle quattro, cinque cose
A cui non credi neanche più.



DOMANDA PER LA RIFLESSIONE E LA CONDIVISIONE:

"La verità è che...": come continueresti tu, pensando alla tua vita?

Ci sono anche nella tua vita "quelle quattro, cinque cose" a cui non sai rinunciare, pur non credendoci più?



La verità (Daniele Silvestri)

(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)

È un'altra immagine confusa
Che solo il tempo ci chiarirà
Quello che pensi, quello che credi, quello che temi sia la verità
In questa nostra vita offesa da una schiacciante volgarità
Un'altra idea, un altro amore, un'altra scusa no, non basterà.

Ma non basta riflettere molto da soli
Te lo dico perché non basta per essere meglio di ieri
Tu spera ma la verità è che il mondo non è fatto per te
Lo so è meglio così, è meglio così, credi a me, credi a me.

La verità è che il mondo non è come sembra che sia, è solo un'altra bugia
Un grande spreco di energia
C'è una finestra semichiusa
Se s'alza il vento sbatterà
Su una giornata francamente disillusa
Che presto o tardi passerà.

Beh, cosa c'è? Come va?
Quanto tempo resterà questa voglia che hai?
Se poi te ne pentirai, non dirmelo mai.

Beh, cosa c'è? Come va?
Quanto tempo resterà questa voglia di te?
Stanotte voglio stare con te, dormo con te, stretto a te.

Un'altra immagine confusa
Quello che credi, quello che temi sia
La verità.



Domanda per la riflessione e la condivisione:

"Non basta riflettere molto da soli", canta Silvestri: con chi condividi la verità della tua vita?

"La verità è che il mondo non è fatto per te": cosa pensi di questa affermazione? Se sei d'accordo, cosa cambieresti?



Believer (Imagine Dragons)

(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)

First things first
I'ma say all the words inside my head
I'm fired up and tired of the way that things
have been, oh-ooh
The way that things have been, oh-ooh
Second thing second
Don't you tell me what you think
that I can be
I'm the one at the sail,
I'm the master of my sea, oh-ooh
The master of my sea, oh-ooh

I was broken from a young age
Taking my sulkin to the masses
Write down my poems for the few
That looked at me took to me,
shook to me, feeling me
Singing from heart ache from the pain
Take up my message from the veins
Speaking my lesson from the brain
Seeing the beauty through the...

Pain!
You made me a, you made me a believer,
believer
Pain!
You break me down, you build me up,
believer, believer
Pain!
I let the bullets fly, oh let them rain
My life, my love, my drive, it came from...
Pain!
You made me a, you made me a believer,
believer

Third things third
Send a prayer to the ones up above
All the hate that you've heard has turned
your spirit to a dove, oh-ooh
Your spirit up above, oh-ooh

I was choking in the crowd
Living my brain up in the cloud
Falling like ashes to the ground

Hoping my feelings, they would drown
But they never did, ever lived, ebbing and
flowing
Inhibited, limited
Till it broke up and it rained down
It rained down, like...

Pain!
You made me a, you made me a believer,
believer
Pain!
You break me down, you build me up,
believer, believer
Pain!
I let the bullets fly, oh let them rain
My life, my love, my drive, they came from...
Pain!
You made me a, you made me a believer,
believer

Last things last
By the grace of the fire and the flames
You're the face of the future, you're the
blood in my veins, oh-ooh
The blood in my veins, oh-ooh
But they never did, ever lived, ebbing and
flowing
Inhibited, limited
Till it broke up and it rained down
It rained down, like...

Pain!
You made me a, you made me a believer,
believer
Pain!
You break me down, you build me up,
believer, believer
Pain!
I let the bullets fly, oh let them rain
My life, my love, my drive, they came from...
Pain!
You made me a, you made me a believer,
believer

Traduzione

Credente

Cominciando dall'inizio
 Dirò tutte le parole che ho dentro la mia testa
 Sono eccitato e stanco per il modo
 in cui le cose sono andate
 Il modo in cui le cose sono andate
 Seconda cosa
 Non mi dici quello che pensi io possa essere
 Sono io quello al timone,
 io sono il padrone del mio mare
 Il padrone del mio mare.

Sono malridotto fin dalla giovane età
 Prendendo la mia anima nelle masse
 Annotando le mie poesie per pochi
 Che mi esaminavano, venivano da me,
 mi scuotevano,
 sentendomi cantare dolore dal cuore
 Prendi il mio messaggio dalle vene
 Parlando della mia lezione dal cervello
 Vedendo la bellezza attraverso il ...

Dolore!
 Mi hai reso, mi hai fatto diventare
 un credente
 Dolore!
 Mi hai buttato giù, mi hai reso, credente,
 credente
 Dolore!
 Ho lasciato i proiettili volare, oh piovevano
 La mia fortuna, il mio amore, mio Dio,
 sono venuti dal...
 Dolore!
 Mi hai reso, mi hai fatto diventare
 un credente, credente.

Terza cosa
 Invia una preghiera a quelli sopra di noi
 Tutto l'odio che avete sentito ha trasformato

il vostro spirito in una colomba
 Il tuo spirito in alto.

Mi sentivo soffocare in mezzo alla folla
 Vivendo la mia testa tra le nuvole
 Cadendo come cenere al suolo
 Sperando nei miei sentimenti,
 che sarebbero annegati
 Ma non lo hanno mai fatto,
 hanno sempre vissuto, sospirato
 e sono cresciuti inibiti, limitati
 Fino a quando si sciolse e scivolò giù
 E' crollato giù, come...

Dolore!
 Mi hai reso, mi hai fatto diventare
 un credente, credente
 Dolore!
 Mi hai buttato giù, mi hai reso, credente,
 credente
 Dolore!
 Ho lasciato i proiettili volare, oh piovevano
 La mia fortuna, il mio amore, mio Dio,
 sono venuti dal...
 Dolore!
 Mi hai reso, mi hai fatto diventare
 un credente, credente.

Ultimissima cosa
 Con la grazia del fuoco e delle fiamme
 Tu sei il volto del futuro, il sangue nelle vene
 Il sangue nelle vene
 Ma non lo hanno mai fatto,
 hanno sempre vissuto, sospirato
 e sono cresciuti inibiti, limitati
 Fino a quando si sciolse e scivolò giù
 E' crollato giù, come...
 Dolore!

? Domande per la riflessione e la condivisione:

"Il dolore mi ha reso credente", ha guidato tutta la vita dell'uomo che potrebbe cantare queste parole. Il dolore sembra aver regalato la verità di sé. Pensando alla tua vita, cosa ti ha reso credente, fiducioso, capace di scelte coraggiose?

FAI BEI SOGNI

di Marco Bellocchio, Italia/Francia 2017, 121'

(DVD disponibile presso Mediateca Provinciale SAS – Via Goisis 96/b a Bergamo)



Trama

Storia di una difficile ricerca della verità e allo stesso tempo la paura di scoprirla. La mattina del 31 dicembre 1969, Massimo, nove anni appena, trova suo padre nel corridoio sorretto da due uomini: sua madre è morta. Massimo cresce e diventa un giornalista. Dopo il rientro dalla guerra in Bosnia, dove era stato inviato dal suo giornale, incontra Elisa. La vicinanza di Elisa aiuterà Massimo ad affrontare la verità sulla sua infanzia ed il suo passato.

Commento

Marco Bellocchio si cimenta con uno dei più grandi successi editoriali degli ultimi anni, l'omonimo romanzo autobiografico del giornalista de La Stampa Massimo Gramellini, e narra la storia di un'assenza: un sorriso negato, una porta chiusa con tanto di catenaccio, la rinuncia alla cura da parte di chi vi è preposto, la nostalgia bruciante di quella accoglienza assoluta e inesauribile che una madre dovrebbe (poter) dare ad un figlio amato.



Domande per la riflessione e la condivisione

Recensendo questo film Paola Casella ha scritto che 'dover dire la verità a un bambino è in assoluto l'atto di coraggio più grande': **perché dire la verità richiede tanto coraggio?**

Diventato adulto, Massimo si arrovela per conoscere la verità sulla morte della madre, visto che nessuno gliel'ha mai raccontata: **per rielaborare un lutto è sempre necessario conoscere la verità?**

Se non si volesse guardare tutto il film, particolarmente significativa per il confronto può essere la scena seguente:

Scena 12. LA VERITÀ (1h 47'11"-1h 56'31")
Massimo scopre la verità sulla morte di sua madre

Eliseo Mattiacci, Rapporto con il mondo

1969



«Amo l'esserci fisicamente delle cose: poggiarci le mani, analizzarle e comprimerle, attraversarle[...]». Le parole di Eliseo Mattiacci, artista di quest'opera, rappresentano bene la nostra ricerca della verità. Vogliamo toccare con mano. Crediamo, spesso, solo alle "cose fisiche", è più semplice. Toccare con mano ci rende subito qualcosa reale. Eppure la realtà materiale non ci è sufficiente. Siamo fatti di cielo, di desiderio. La presenza fisica non ci basta. Anche Eliseo, in fondo, ha bisogno di qualcos'altro. Nelle sue opere c'è un continuo desiderio di valicare i confini del conosciuto, di ampliare il suo sguardo oltre l'atmosfera terrestre, di estendere il campo del visibile. È per questo che utilizza il vetro, un materiale attraverso il quale il nostro sguardo può andare oltre. Il vetro tondo è l'infinito celeste. Il metro è il finito terrestre. Misurare è un'azione tipicamente umana e qui è ricondotta a una dimensione astrale. Noi vogliamo avere certezze, vogliamo toccare con mano, misurare tutto, ma poi abbiamo bisogno di infinito e desideriamo andare oltre. Quindi la nostra ricerca della verità e i nostri desideri sono incompatibili? Forse c'è una Verità che non è così relativa e limitante come la verità che dipende dalla percezione delle cose che ognuno ha. C'è una Verità che dialoga con l'infinito, che accoglie la grandezza dei nostri desideri e la nostra piccolezza. È la Verità di Dio. E noi come facciamo a fidarci, a comprenderla tutta questa Verità? È troppo grande! Ma Dio ha mandato Gesù. E Gesù ci ha detto che è Lui stesso la Verità: il compimento di una vita, quella di un uomo che ha vissuto per amare.

Se ci pensiamo bene ciò che accende i nostri desideri, i nostri sogni è sempre l'amore, la passione.

Allora il desiderio e la Verità qualcosa in comune ce l'hanno. La Verità è il compimento del desiderio. Non è conoscere tutto e subito. In mezzo c'è il "giorno dopo giorno" che trasforma i desideri e li rende vivi, concreti. Sta a noi camminare, discernere, scegliere perché, come un metro sull'infinito, la Verità di Dio è grande, ma è a misura d'uomo.



Domande per la riflessione e la condivisione

Quale verità cerchi?

Ti accontenti di vivere nella certezza di una verità limitante e relativa o sei in cammino verso la Verità che è il compimento della tua vita?

Ti fermi al desiderio o hai il coraggio di trasformarlo per renderlo concreto?

Credi che la Verità sia a misura della tua vita?

"Nel Sinodo uno degli uditori, un giovane delle Isole Samoa, ha detto che la Chiesa è una canoa, in cui gli anziani aiutano a mantenere la rotta interpretando la posizione delle stelle e i giovani remano con forza immaginando ciò che li attende più in là. Non lasciamoci portare fuori strada né dai giovani che pensano che gli adulti siano un passato che non conta più, che è già superato, né dagli adulti che credono di sapere sempre come dovrebbero comportarsi i giovani. Piuttosto, saliamo tutti sulla stessa canoa e insieme cerchiamo un mondo migliore, sotto l'impulso sempre nuovo dello Spirito Santo."

[PAPA FRANCESCO, CHRISTUS VIVIT, 201]

Facendoci guidare da queste parole, la proposta è di rendere i nostri incontri con i giovani "canoe" intergenerazionali, dove far entrare in dialogo le vite e le storie di generazioni diverse. Il racconto degli adulti e le domande dei giovani possono aprire nuove prospettive e accendere nuove possibilità di affrontare la quotidianità.

Dalla riflessione a pag.3

Nei vangeli dei cristiani leggiamo una frase: "Io sono la verità". Cristo non è timido: avanza la pretesa di essere lui in persona colui che è in grado di offrire una gioia di cui si possa vivere. Sarà capace di intercettare i nostri desideri?

Nella lettera enciclica "Deus Caritas Est", Benedetto XVI scrive: "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva". Mettiamoci in ascolto di un **catecumeno** oppure di un **adulto che si è riavvicinato alla vita di fede**.

Cosa hanno trovato/trovano nella proposta di Gesù per cui vale la pena giocare e mettersi al suo seguito?

Chi e cosa ha acceso/riacceso la fede in questa verità per la vita?

È sicuramente una scelta controcorrente rispetto alla contemporaneità e alla cultura che respiriamo dai media, dai social e dai messaggi pubblicitari. Ascoltare la loro testimonianza, ci chiama a rimettere in discussione le nostre motivazioni, più o meno salde che siano.



COMPAGNI NELLA CHIESA

Le parole del Magistero di seguito riportate, desiderano essere un'ulteriore provocazione per la riflessione e la condivisione, inserendoci dentro un orizzonte e un cammino più ampio della nostra parrocchia, anche della stessa Diocesi: la Chiesa. Leggiamo quanto segue e scegliamo se e come utilizzare i testi con il gruppo.

La comunità dei credenti è chiamata a trasformarsi e a farsi solidale. Il passo da compiere è quello di trasformare le comunità ecclesiali in "luoghi" dove si "impara" a credere e dove si "impara" a pregare; luoghi nei quali si può decidere di credere; luoghi di generazione di fede; luoghi a misura di quei laboratori della fede auspicati da Giovanni Paolo II; luoghi in cui gli stessi giovani possano affrontare la loro ignoranza rispetto al Gesù dei Vangeli, le loro pretese di riferimento alla loro esistenza e alla Chiesa; luoghi di respiro, di libertà, di passaggi e di paesaggi da contemplare, da ammirare, da interrogare e da mettere alla prova; luoghi in cui elaborare il disagio culturale che li attanaglia; luoghi facilmente transitabili, sottratti alla mania clericale della diaconia ad ogni costo.

[VESCOVO FRANCESCO, UN CUORE CHE ASCOLTA, LETTERA PASTORALE 2017-2018]

Il superamento della paura avviene attraverso l'esercizio del discernimento: dare un nome alle proprie paure, alle cause profonde, individuare le ragioni e le risorse personali e comunitarie per superarle alla luce della fede evangelica.

L'esercizio del discernimento diventa indispensabile quando una persona si interroga sul senso e il destino della propria vita.

[VESCOVO FRANCESCO, UNO SGUARDO CHE GENERA, LETTERA PASTORALE 2018-2019]

È dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico. Ecco come si possono delineare le caratteristiche più rilevanti del mondo contemporaneo. L'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'insieme del globo. Provocati dall'intelligenza e dall'attività creativa dell'uomo, si ripercuotono sull'uomo stesso, sui suoi giudizi e sui desideri individuali e collettivi, sul suo modo di pensare e d'agire, sia nei confronti delle cose che degli uomini. Possiamo così parlare di una vera trasformazione sociale e culturale, i cui riflessi si ripercuotono anche sulla vita religiosa. Come accade in ogni crisi di crescita, questa trasformazione reca con sé non lievi difficoltà.

Così, mentre l'uomo tanto largamente estende la sua potenza, non sempre riesce però a porla a suo servizio. Si sforza di penetrare nel più intimo del suo essere, ma spesso appare più incerto di se stesso. Scopre man mano più chiaramente le leggi della vita sociale, ma resta poi esitante sulla direzione da imprimervi. Mai il genere umano ebbe a disposizione tante ricchezze, possibilità e potenza economica; e tuttavia una grande parte degli abitanti del globo è ancora tormentata dalla fame e dalla miseria, e intere moltitudini non sanno né leggere né scrivere.

Mai come oggi gli uomini hanno avuto un senso così acuto della libertà, e intanto sorgono nuove forme di schiavitù sociale e psichica.

E mentre il mondo avverte così lucidamente la sua unità e la mutua interdipendenza dei singoli in una necessaria solidarietà, violentemente viene spinto in direzioni opposte da forze che si combattono; infatti, permangono ancora gravi contrasti politici, sociali, economici, razziali e ideologici, né è venuto meno il pericolo di una guerra capace di annientare ogni cosa.

Aumenta lo scambio delle idee; ma le stesse parole con cui si esprimono i più importanti concetti, assumono nelle differenti ideologie significati assai diversi.

Infine, con ogni sforzo si vuol costruire un'organizzazione temporale più perfetta, senza che cammini di pari passo il progresso spirituale.

Immersi in così contrastanti condizioni, moltissimi nostri contemporanei non sono in grado di identificare realmente i valori perenni e di armonizzarli dovutamente con le scoperte recenti.

Per questo sentono il peso della inquietudine, tormentati tra la speranza e l'angoscia, mentre si interrogano sull'attuale andamento del mondo.

Questo sfida l'uomo, anzi lo costringe a darsi una risposta.

[CONCILIO VATICANO II, GAUDIUM ET SPES, 4]

Il termine "discernimento" è usato in una pluralità di accezioni, pur collegate tra di loro. In un senso più generale, discernimento indica il processo in cui si prendono decisioni importanti; in un secondo senso, più proprio della tradizione cristiana e su cui ci soffermeremo particolarmente, corrisponde alla dinamica spirituale attraverso cui una persona, un gruppo o una comunità cercano di riconoscere e di accogliere la volontà di Dio nel concreto della loro situazione: «Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono» (1Ts 5,21). In quanto attenzione a riconoscere la voce dello Spirito e ad accogliere la sua chiamata, il discernimento è una dimensione essenziale dello stile di vita di Gesù, un atteggiamento di fondo ben più che un atto puntuale.

[SINODO DEI VESCOVI – I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE – DOCUMENTO FINALE, 104]

Al di là di ogni circostanza, a tutti i giovani voglio annunciare ora la cosa più importante, la prima cosa, quella che non dovrebbe mai essere taciuta. Si tratta di un annuncio che include tre grandi verità che tutti abbiamo bisogno di ascoltare sempre, più volte.

Anzitutto voglio dire ad ognuno la prima verità: "Dio ti ama". Se l'hai già sentito, non importa, voglio ricordartelo: Dio ti ama. Non dubitarne mai, qualunque cosa ti accada nella vita. In qualunque circostanza, sei infinitamente amato.

La seconda verità è che Cristo, per amore, ha dato sé stesso fino alla fine per salvarti. Le sue braccia aperte sulla croce sono il segno più prezioso di un amico capace di arrivare fino all'estremo: «Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (Gv 13,1).

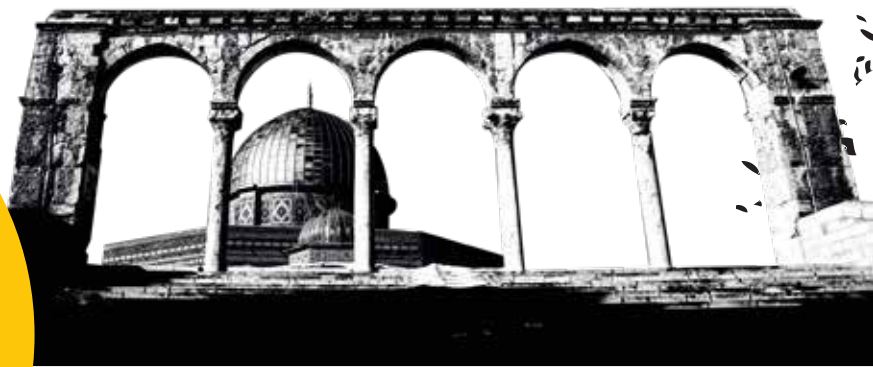
C'è però una terza verità, che è inseparabile dalla precedente: Egli vive! Occorre ricordarlo spesso, perché corriamo il rischio di prendere Gesù Cristo solo come un buon esempio del passato, come un ricordo, come qualcuno che ci ha salvato duemila anni fa. Questo non ci servirebbe a nulla, ci lascerebbe uguali a prima, non ci libererebbe. Colui che ci colma della sua grazia, Colui che ci libera, Colui che ci trasforma, Colui che ci guarisce e ci conforta è qualcuno che vive. È Cristo risorto, pieno di vitalità soprannaturale, rivestito di luce infinita. Per questo San Paolo affermava: «Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede» (1 Cor 15,17).

Se Egli vive, allora davvero potrà essere presente nella tua vita, in ogni momento, per riempirlo di luce. Così non ci saranno mai più solitudine e abbandono. Anche se tutti se ne andassero, Egli sarà lì, come ha promesso: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Egli riempie tutto con la sua presenza invisibile, e dovunque tu vada ti starà aspettando. Perché non solo è venuto, ma viene e continuerà a venire ogni giorno per invitarti a camminare verso un orizzonte sempre nuovo.

Contempla Gesù felice, traboccante di gioia. Gioisci con il tuo Amico che ha trionfato. Hanno ucciso il santo, il giusto, l'innocente, ma Egli ha vinto. Il male non ha l'ultima parola. Nemmeno nella tua vita il male avrà l'ultima parola, perché il tuo Amico che ti ama vuole trionfare in te. Il tuo Salvatore vive.

[PAPA FRANCESCO, CHRISTUS VIVIT, 111-112-118-124-125-126]

PELLEGRINI VERSO LA TERRA SANTA



In questa sezione, si possono trovare spunti e riflessioni per avvicinarsi in un modo un po' più consapevole al pellegrinaggio del prossimo agosto in Terra Santa con il vescovo Francesco e tutti i giovani maggiorenni della Diocesi di Bergamo. Sono semplici parole per allenare lo spirito e il cuore, mentre alleniamo anche il corpo... non arriviamo impreparati a questa bella esperienza di fraternità e di fede!

Ogni uomo viene al mondo con una piccola fiammella sulla fronte, è un'antica parabola rabbinica, che non si vede se non con il cuore e che è come una stella che gli cammina davanti. Quando due uomini si incontrano, le loro stelle si fondono e si ravvivano e ognuna prende e dà energia all'altra. Come quando si mette un ceppo sul fuoco, vicino ad un altro, la fiamma si ravviva e divampa.

L'incontro genera luce. Se un uomo resta privo di incontri per molto tempo, la stella che splendeva in fronte, piano piano si affievolisce fino a che si spegne. E l'uomo va, senza più la stella che gli cammina davanti.

La nostra luce vive di comunione di incontri, condivisione. Gli incontri sono lo splendore della vita, il viaggio è per incontrare.

Verità. I cristiani sono coloro che fanno la verità nell'amore. La verità non è un fatto da possedere è un farsi, non è un dato ma un divenire, non facciamo la verità. Verità altro non è che un errore in meno di ieri. La verità è sinfonica: il mio apporto, più il tuo, più quello degli altri e diviene un farsi progressivo e comune. La verità è sinodale, è davanti, oltre e non alle spalle. Non dobbiamo guardare solo quello che ci conferma, ciò che già sappiamo. La verità è un viaggio.

Lo stupore, si viaggia anche per lo stupore perché, come Gregorio di Nissa diceva, "le nozioni creano idoli, solo lo stupore crea qualcosa". E lo stupore viene dagli incontri, dalla bellezza, dalla verità. Io credo che il compito urgente del cristianesimo, del cristiano, è reincantare la vita; la vita è troppo disincantata contro la tenaglia che stritola un po' la vita di oggi. Questa tenaglia che da un lato è il nichilismo, coloro ai quali non importa nulla, e dall'altro il fondamentalismo fanatico. Questa è la tenaglia e contro questa tenaglia che schiaccia, reincantare la vita. Dare incanto nuovo all'esistenza, fare assaporare la bellezza e la profondità e questo diventa possibile solo riscoprendo il senso del vivere, solo se la nave ritorna nelle mani del capitano. Ma cos'è acquisire fede? Significa acquisire bellezza della vita, acquisire che è bello sposarsi, che è bello aver figli, è bello essere frate, è bello avere amici, è bello dare, dissennatamente dare perché la vita ha un senso, perché la vita va verso una liberazione, va verso una soluzione positiva, ha uno sbocco luminoso, qui e nell'eterno.

Fede è un'offerta di solarità.

E l'ultima cosa, si incontra l'uomo e il suo oltre; per usare un'immagine di Wittgenstein: "La fede ti conduce sul litorale di quell'isola che è l'uomo"; l'uomo è come un'isola, ti accompagna lungo i confini finiti, definiti, ti fa vedere i promontori, le baie, le tue profondità, ti segna interamente, si ancora ai confini ma al tempo stesso ti mostra che proprio lì, su quella costa dove termina l'isola, comincia l'oceano. Lì vengono a battere le onde dell'infinito e dell'eterno, il viaggiatore che ha fatto il periplo dell'isola alla fine si accorge

che là dove credeva che finisse l'isola, inizia l'oceano e ciò che credeva il confine, l'ultima spiaggia dell'isola, è invece lo stupore dell'inizio dell'oceano. L'uomo è l'inizio di Dio.

Il mio segreto è oltre me, il segreto dell'isola è l'oceano, il mio viaggio è a partire da me ma non per me, a partire da me ma non finisce in me. A partire da me ma non per me, questa è l'estrema importanza del senso del nostro viaggio.

Concludo con una citazione di Turollo, quest'uomo di cultura che si definiva un maniaco di Dio, che ha offerto l'immagine di cosa è un nomade dello spirito, che respira pienamente il soffio del mondo e il vento dell'anima che procede leggero verso l'incontro, dice: "Sono vagabondo come il vento, libertà è il mio tempio e la mia casa, respirare è respirarti, vivere è rivelarti, amare è amarti, allora andremo leggeri nel vento, così varcherò l'ultima soglia, l'anima danzando".

[ERMES RONCHI, LA METAFORA DEL VIAGGIO]

Quando sappiamo trovare piccoli riferimenti direzionali, la strada diventa bella. Nel pellegrinaggio della vita ci sono tante frecce gialle che ti aiutano a stare sul Cammino.

Posso condividerne un paio? Prima di tutto sento la gratitudine per le tante persone che per me sono state direzione di cammino, e che ho percepito, come doni di Dio. Da quando ho 14 anni, ho la fortuna di essere accompagnato da una guida spirituale: sul Cammino, le frecce gialle mi hanno spesso fatto pensare a lui. Ci vediamo una volta al mese e, allora, provo a essere sincero. Non mi dice quasi mai cosa fare, ma mi aiuta a trovare i fili rossi della mia vita, i temi che tornano, i sogni che dimentico, gli errori in cui cado. Quante sciocchezze mi ha evitato la mia guida spirituale! Se cerchi frecce gialle per il pellegrinaggio più vero che è la vita, mi sento di darti qualche consiglio: trovati un buon padre o una buona madre spirituale, qualcuno che sia più avanti di te nel Cammino e di cui hai piena fiducia, e prova davvero a consegnarti a lui, a lei.

E se vuoi, invece, un'indicazione sul fatto che stai perdendo la strada, fai attenzione a questo: dopo aver scelto una guida spirituale, tutte le cose che non vorrai dirle e che vorrai tenere segrete per vergogna, perché "non è il caso", perché "beh, tanto non cambierà mai niente su questo punto", ebbene: sono proprio i segni più evidenti che stai prendendo un sentiero sbagliato!

Personalmente ho una seconda freccia gialla che cerco di non perdere mai: si chiama gioia! Già: non permetterti di essere triste per troppo tempo. Quando manca gioia nella tua esistenza, quando non ti senti soddisfatto per tempi lunghi, quando il retrogusto di tutto è amaro, c'è qualcosa che non va, stai sbagliando strada. Non ti sto dicendo che devi essere euforico in ogni momento! Non si vive di euforia, che anzi non è una buona indicatrice di direzione. La gioia è proprio un'altra cosa: è quel buon retrogusto che ti lasciano le esperienze, anche quelle faticose. Quando c'è, puoi stare sicuro che si arriva da qualche parte nella vita.

Un'ultima cosa... le scorciatoie! A tratti le frecce gialle potranno sembrarti troppo imbriglianti: i giri che ti fanno fare magari paiono assurdi, inutili, tempo perso e fatica sprecata. Potrebbe venirti l'istinto dell'esploratore, che vuole aprire nuove strade. In alcuni momenti, ci vuole: il Cammino è possibile perché qualcuno l'ha azzardato per primo e ha messo le indicazioni. Ben vengano i pionieri e i profeti! Personalmente, però, le volte che ho provato scorciatoie, poi si sono dimostrate allungatoie! E non amo molto chi nella vita propone scorciatoie o impone di cambiare per il gusto di cambiare. Di regola vale che i colpi di testa non portano molto lontano, sia nella vita che nel cammino. Le profezie e gli anni pionieristici sono un'altra cosa rispetto ai colpi di testa, perché si coniugano a grande esperienza e profonda umiltà.

[MANUEL BELLI, QUELLO CHE LE GUIDE NON DICONO
LETTERA A UN GIOVANE CHE PARTE PER SANTIAGO DE COMPOSTELA]